

DESIGN
♦ SALONE ♦
FUORI SALONE
MILANO

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA
edizione straordinaria



ALVEARI URBANI

Save The Bees



GREEN ISLAND 2015

Milano Design Week
Expo in Città

A cura di: Claudia Zanfi / Atelier del Paesaggio
Opening: Martedì 14 Aprile 2015 ore 18.00
Atrio Stazione Garibaldi Milano

www.amaze.it

15 YEARS OF DESIGN BY SUPERSTUDIO

SUPERDESIGN

S H O W

The Milan Design Week's top event

great brands and innovative proposals in an international environment



Marcel Wanders for LG Hausys

OPEN YOUR MIND!

A NEW PROJECT FOR MILAN DESIGN WEEK 2015

14-19 APRIL 2015 AT SUPERSTUDIO

EXHIBITORS 3 ITALIA | AISIN SEIKI | ASAHI GLASS COMPANY AGC | BEAU&BIEN | FORMER | GIOPAGANI | HYUNDAI CARD | HYUNDAI MOTOR COMPANY | IVANKA | JAN KATH | LG HAUSYS | MATERIAL CONNEXION ITALIA | ORNAMENTA | PIETRO TRAVAGLINI DESIGN | RASOR19 | RED STAR MACALLINE | TIPART | VITAMIN DESIGN **SELECTED OBJECTS** BIOMEGA | B2U | MILLENOVECENTO89 | CHICCO | COZI STUDIO | DAVIDE RADAELLI DESIGN STUDIO | DIGITAL HABITS | DI-SEGNO+ | DSIGNEDBY | GIO.CAVALLARO DESIGN | GRADO FURNITURE DESIGN | IPERDIMENSIONE | ITALYIIC / THE CONTACT STORE | JENS OTTEN PRODUKTDESIGN | LETTERA G | PEGA D&E | PISCINE DESJOYAUX | SIKKENS | TAC DESIGN **SUPERTEXTILE** ACRYLIC COUTURE | ARTE-FATTO | CHRISTIAN FISCHBACHER | EDELGRUND | LISA CORTI | MANUEL CANOVAS | SOFARSONEAR **K.I.D.S.** BLUE MONKEYS DISTRIBUTION | ECO AND YOU | FLAVIO LUCCHINI ART | NIDI | KRETHAUS | STUDIO DELLE ALPI | UNDUETRESTELLA DESIGN WEEK **ART-DESIGN EXHIBIT** IMAGINATION: DILMOS, FLAVIO LUCCHINI, HAND ARTIS FABRICA, MAMADORÉ, PIAZZADISPAGNA9, SLIDEART, TACLOBAN PREVAILS | ISLAMOPOLITAN (SPONSORED BY SHUROOQ) | IZABELA BOLOZ | TERZO PARADISO DI MICHELANGELO PISTOLETTO **THANKS** TO ASUS

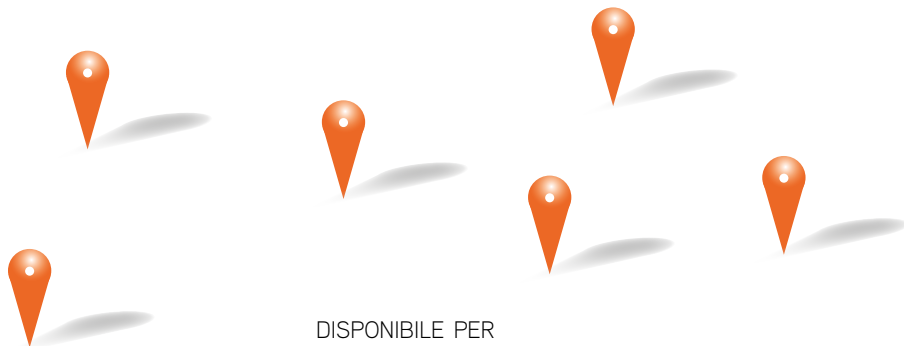
Superstudio Più, via Tortona 27, 20144 Milan - Superstudio 13, via Forcella 13 and via Bugatti 9, 20144 Milan
Ph +39 02 422501 - info@superstudiogroup.com - online registration: www.superstudioevents.com

www.superstudiogroup.com

Artribune

ARTE INTORNO

La vostra bussola nel mondo delle mostre



DISPONIBILE PER



Abbonati ad Artribune Magazine



- ☐ **ABBONAMENTO PER ITALIA ED EUROPA**
6 numeri + eventuali numeri speciali \ posta prioritaria: 39€ / anno
- ☐ **ABBONAMENTO PER RESTO DEL MONDO**
6 numeri + eventuali numeri speciali \ posta prioritaria: 59€ / anno

NOME* COGNOME*

AZIENDA

INDIRIZZO*

CITTÀ* PROVINCIA* CAP*

NAZIONE

EMAIL

P. IVA / COD. FISCALE*

*campi obbligatori

Consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art.13 del D.lgs. 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non sono contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Artribune Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs. 196/03.

DATA FIRMA



www.artribune.com/magazine

L'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al 06 87459043 questo modulo e fotocopia del bonifico effettuato sul C/C IT07D0306903293100000006457 intestato a ARTRIBUNE SRL Via Enrico Fermi, 161 - 00146 ROMA, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Artribune Magazine.

SUPPLEMENTO A CURA DI
Giulia Zappa

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Enrico Giacomelli

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
+39 393 6586637
adv@artribune.com

CONCESSIONARIA
downloadPubblicità S.r.l.
via Boscovich 17
20134 Milano
via Sardegna 69 - Roma
02 71091866
06 42011918
info@downloadadv.it

REDAZIONE / EDITORE
Artribune srl
Via Ottavio Gasparri 13/17
00152 Roma
redazione@artribune.com

PROGETTO GRAFICO
Alessandro Naldi

STAMPA
RDS Webprinting Srl
Via Belvedere 42
Arcore (MB)

IN COPERTINA
Diana Scherer
nurturcharold17

A DESTRA
Roos Soetekouw
photo Anke Leunissen

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 184/2011 del 17/6/ 2011
Chiuso in redazione il 3 aprile 2015

HANNO COLLABORATO

Gisella Borioli
Ginevra Bria
Barbara Brondi
Flavia Chiavaro
Giorgia Losio
Giulia Marani
Carolina Nisiovocia
Marco Rainò
Valentina Silvestrini
Sebastiano Tonelli
Marco Torcasio
Giorgia Zanellato
Simone Zeni



GIULIA ZAPPA



alone 2015 ai nastri di partenza. Pronti per l'inizio della maratona? Mai come quest'anno, la design week si preannuncia densissima di avvenimenti e trasversale nelle proposte che affollano la sua agenda. Un brulichio di attività, una spinta propulsiva al contagio delle idee che ci piace rileggere affidandoci al concetto di energia, se è vero che il payoff di Expo – *Nutrire il pianeta. Energia per la vita* – ha valore e può essere preso in prestito anche dalla design week.

Certamente, l'Esposizione Universale segna una linea di continuità importante non solo per il rinnovato protagonismo di Milano, ma anche per la centralità dei temi legati all'ambiente e all'innovazione tecnologica che accomunano alimentazione e cultura del progetto. Tuttavia, è alla spinta vitalistica, all'energia scaturita dalla partecipazione dal basso che dobbiamo guardare per capire verso quale direzione si sta muovendo, anche suo malgrado, il Salone del Mobile.

A fronte di un tempo e di una capacità di assorbire gli stimoli che sono senz'altro limitati, la proliferazione delle proposte avanza inesorabile. Non c'è studio o quartiere che sconfessi la logica del presenzialismo a tutti i costi, che non proclami con orgoglio che, se *"everybody is a designer"*, tutti hanno diritto a un giro di giostra.

Il fermento è positivo? Senz'altro, nella misura in cui si trasforma in un indicatore di partecipazione democratica e di entusiasmo professionale. Ma ha pur sempre un rovescio della medaglia, se l'entropia scaturita rischia di abbassare la capacità di lettura e di affezione agli eventi. Bastino infatti un paio di esempi: con dieci distretti, o aspiranti tali, che arroventano la mappa del Fuori Salone, con marchi che segnalano una dozzina di iniziative disseminate per Milano, si fa un po' fatica a costruire una mappa delle priorità. Facendoci rimpiangere le piccole fiere e le piccole biennali costruite intorno a un tema forte, a poche ma curatissime iniziative.

C'è un rimedio, oltre a sognare un evento su misura in versione lillipuziana? Certo: affidarsi a chi per voi ha tentato di districare – non senza fatica – questa giungla di proposte. E, più importante, non prendere il Salone troppo sul serio, conservando una salutare "giusta distanza".

IL SALONE DEL MOBILE SFAVILLA

Fiera di Rho, da martedì 14 a domenica 19 aprile. Alla 54esima edizione del Salone del Mobile sono presenti 2mila espositori, per oltre 200mila mq di spazi espositivi, visitati da oltre 300mila persone. Tra visioni e previsioni, come si prospetta questa annata così importante per Milano? **di GINEVRA BRIA**

DESTINAZIONE RHO

Nell'arco dei tradizionali cinque giorni consecutivi, dalle 9.30 alle 18.30, il Salone del Mobile va in scena. E si caratterizza come Classico, Moderno e Design, proponendo un Salone del Complemento d'Arredo con le biennali Euroluce nei padiglioni 9-11 e 13-15, e Workplace3.0/SaloneUfficio, all'interno dei padiglioni 22-24, dedicata all'ambiente di lavoro. Nei perimetri di questi contenitori, la 54esima edizione del Salone del Mobile ospita buona parte del pubblico internazionale di professionisti del settore, diventando, in ambito design, una sorta di prima prova generale in previsione di Expo 2015.

SALONEUFFICIO

Workplace3.0 / SaloneUfficio è invece la postea espositiva dedicata alla progettazione dello spazio di lavoro nel suo insieme. Workplace3.0 riunisce le proposte migliori del mondo dell'arredamento per ufficio, banche e istituti assicurativi, uffici postali e ambienti pubblici; delle sedute per ufficio e comunità, degli elementi per acustica, delle partizioni interne e dei rivestimenti, dei complementi d'arredamento per ufficio e delle tecnologie audio-video.

Dedicata all'ambiente di lavoro *La Passeggiata*, concepita da **Michele De Lucchi**, che si presenta come una grande installazione ospitata all'interno dei padiglioni di Workplace3.0 con l'obiettivo di restituire le tante e differenti accezioni su come vivere lo spazio di lavoro. Un secondo evento, dal titolo *In Italy* con progetto di Four in the Morning a cura dell'architetto **Dario Curatolo**, vede protagoniste 64 aziende italiane e un gruppo selezionato di designer, progettisti e architetti a confronto sul tema dei prodotti, del design e della progettazione. Le aziende coinvolte si presentano attraverso uno strumento altamente innovativo, un filmato, con il quale il curatore conduce lo spettatore nell'esplorazione virtuale del saper fare e dell'unicità italiani, nonché del percorso produttivo nascosto dietro ogni oggetto. Il filmato diventerà un'installazione che a sua volta diventerà una app per esplorare cinque soluzioni: a Lecce, Milano, Roma, Venezia e nella Val d'Orcia, per cinque stili d'interni.

EUROLUCE

Nei 152.200 mq (suddivisi fra i padiglioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 14, 16, 18 e 20), gli espositori del Salone sono 1.450 e propongono dalle camere da letto ai mobili da ingresso, dai tavoli e sedie all'oggettistica ad elementi di decoro. A Euroluce, la manifestazione dedicata alle novità nel mondo dell'illuminotecnica, sono presentati gli ultimi progetti dedicati ad apparecchi per l'illuminazione da esterni, da interni, industriali, per spettacoli ed eventi, per il settore ospedaliero, per usi speciali, fino anche a sorgenti luminose e software per le tecnologie della luce. In occasione dell'Anno Internazionale della Luce, proclamato dall'Unesco proprio per il 2015, si può ammirare in particolare l'installazione-evento *Favilla*. *Ogni luce una voce*, un racconto-ricerca sull'essenza della luce, ideata per la città di Milano dall'architetto **Attilio Stocchi**.

SALONESATELLITE

In una sezione dei padiglioni 22 e 24, i medesimi di Workplace3.0, e con ingresso libero al pubblico da Cargo 5, torna il SaloneSatellite. Giunta alla maggior età (è la 18esima edizione), la rassegna quest'anno si pone come cassa di risonanza di Expo 2015, scegliendo il tema *Pianeta vita*, rievocando *Nutrire il pianeta. Energia per la vita*. Diciotto anni e oltre 10mila giovani, di cui molti ormai designer riconosciuti a livello globale. Si ricordano: dai francesi **Matali Crasset** e **Patrick Jouin**, ai finlandesi **Harri Koskinen** e **Ilkka Suppanen**, ai giapponesi **Tomoko Azumi** e **Nendo**, agli americani **Sean Yoo** e **Cory Grosser**, alle svedesi **Front** e **Johan Lindstén**, al belga **Xavier Lust**, al norvegese **Daniel Rybakken**, all'indiano **Satyendra Pakhalé** e all'argentino **Federico Churba**, solo per nominarne alcuni, oltre a 270 scuole internazionali di design tra le più prestigiose.

Il SaloneSatellite – luogo di incontro ormai sempre più asettico rispetto alle proposte dei distretti cittadini – porta in fiera i settecento giovani designer selezionati da ogni parte del mondo, gli imprenditori, gli architetti, gli interior designer e la stampa: una manifestazione dedicata agli under 35, che non solo presentano qui i loro progetti, ma hanno anche la possibilità di essere selezionati per la sesta edizione del concorso *Salone-Satellite Award*, con cui ogni anno premia i tre migliori prototipi tra quelli presentati relativi alle categorie merceologiche presenti in fiera.



ANTEPRIMA PRODOTTI

Quale che sia lo stile, l'autore o la fascia di mercato, il prodotto è l'anima del Salone del Mobile. Qui vi presentiamo una selezione di proposte, otto progetti industriali che mantengono il focus sulla bellezza domestica. Rinnovandone i linguaggi e le aspettative di comfort. **di GIULIA ZAPPA**

LIEVORE ALTHERR MOLINA per ARPER

Inquinamento acustico in agguato: se l'ambiente d'ufficio diventa condiviso e predilige l'open space, il rumore di fondo può seriamente compromettere concentrazione e qualità del lavoro. Per arginare il problema, Arper propone la serie di pannelli modulari fonoassorbenti **Parentesit**, che trasformano il rigore geometrico in un segno dallo spiccato gusto grafico. Bella la palette colori, che non si limita al nero ma prevede combinazioni in rosa, giallo, azzurro e blu.

www.arper.com



ENZO MARI per DRIADE

La nuova collezione di Driade – sarà merito dell'art direction di David Chipperfield? – intriga per una combinazione di iconicità e understatement. Ma tra i designer in scuderia, il tocco da vecchio maestro non tarda a fare la differenza: con la seduta **Elisa**, Enzo Mari definisce un nuovo equilibrio tra volumi pieni e vuoti, e il risultato sembra già destinato a tramutarsi in un grande classico.

www.driade.com

CHRISTIAN WERNER per THONET

Per una tra le aziende più longeve della storia del design, il lavoro sul contemporaneo non può essere relegato ai progetti speciali. Il divano **2000**, firmato da Christian Werner, attualizza la cifra di Thonet – il legno curvato – e ricava una struttura leggera e al tempo stesso definita in doppio tubolare in massello, dove l'imbottitura può inserirsi e trasformarsi in nuova protagonista.

www.thonet.com



MARTINO GAMPER per MOROSO

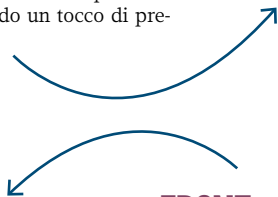
Il nome proviene dall'omonima piazza di Londra per cui la sedia era stata originariamente commissionata, ma l'ispirazione è ben radicata nella tradizione italiana. **St. Mark** rivisita con originalità la tipologia della sedia da osteria lavorando sull'incisività del profilo in legno curvato, che fonde schienale e gambe, e sulla vitalità del giallo di cui è dipinta.

www.moroso.it

TOKUJIN YOSHIOKA per GLAS ITALIA

Il maestro giapponese Yoshioka torna sul tema a lui caro della trasparenza (l'aveva mai abbandonato?) per aprire alla vista un contenitore che tradizionalmente nasconde, piuttosto che svelare. **Prism** è un armadio in cristallo trasparente extralight che rende protagonisti tutti i vestiti che vorremo riporci. Il desiderio avverato di ogni fashion victim? Non solo. I giochi di luce sul cristallo amplificano la scala cromatica dei riflessi conferendo un tocco di preziosità.

www.glasitalia.com



FRONT per PORRO

Novanta candeline per il marchio Porro, che festeggia la propria longevità presentando al Salone del Mobile una collezione ricca di novità (e nello showroom di via Durini c'è anche **Cabinet of Curiosities**, mostra che rivisita il grande classico delle scatole di legno a firma di grandi designer internazionali). Tra le anteprime del 2015, il tavolo **Ellipse** spicca per iconicità, giocando in chiave minimalista sull'equilibrio tra le ellissi del piano e del basamento. Il progetto è delle tre ragazze svedesi di Front, storiche collaboratrici del marchio.

www.porro.com

FABIO BORTOLANI & ERMANNO RIGHI per SERRALUNGA

Un totem dedicato al verde domestico è la proposta con cui Serralunga completa il catalogo delle proprie novità di arredo. I due blocchi che compongono **Net Light**, un vasolampada in polietilene nella parte superiore e una struttura a rete in acciaio nella parte inferiore, si connettono a incastro in un equilibrio compiuto di pieni e vuoti. Che si possono anche fondere nel caso in cui le piante rampicanti, abbarbicandosi sulla rete, coprano con rami e foglie questo imponente oggetto ibrido.

www.serralunga.it



ALESSANDRO ZAMBELLI per ZAVA

Si ispira alle vecchie lanterne a carburo – quelle inventate il secolo scorso per lavorare in miniera – l'ultima creazione di Alessandro Zambelli, qui alla sua prima collaborazione con il marchio Zava. Del modello tipologico originario, **Reverb** conserva il diffusore concavo dallo schermo circolare, che irradia la luce con morbidezza e rende questo prodotto una sintesi ottimale tra presenza geometrica ed efficacia del progetto illuminotecnico.

www.zavaluce.it

FUORI SALONE: L'INFLAZIONE DEL DESIGN

La febbre da Salone contagia Milano. Quanti sono i distretti, o quelli autoproclamatisi tale, che animano il tessuto cittadino dal 14 al 19 aprile? Difficile a dirsi, visto che tutti, quasi tutti i quartieri del capoluogo lombardo fanno a gara per costruirsi un'identità ad alto tasso di design. Noi ne abbiamo selezionati otto, che promettono di incuriosire e intrattenere con la presentazione di nuove collezioni, cocktail esclusivi, progetti di street food e tour alla scoperta di perle architettoniche nascoste. Certo, i capisaldi rimangono invariati: da Zona Tortona, dove il Fuori Salone ebbe inizio, all'epicentro del design di ricerca ormai consolidatosi in Zona Ventura. Ma è forse passando per il centro, dal design nobile di Brera fino alle ultime novità di 5vie e San Gregorio Docet, che quest'anno conviene guardare. Alla ricerca di inediti cortocircuiti tra arte e design, o anche solo – e scusate se è poco – alla scoperta dei talenti in nuce del design di domani. (Giulia Zappa)

5VIE

Il progetto 5VIE è solo alla sua seconda edizione ma sta già riscontrando un notevole successo di pubblico e di critica. Nelle strade della Milano più antica e nascosta è possibile anche quest'anno imbattersi in interessanti scoperte, con tantissime iniziative che vengono ospitate in luoghi di eccezione – musei, atelier, palazzi storici, antiche botteghe – e che sono accomunate dall'eccellenza anche artigiana nella realizzazione del prodotto di design. È il caso della mostra *Exercises in seating* consacrata al giovane designer inglese **Max Lamb** nello spazio Sanremo. Si tratta di opere che indagano la materia, che viene scolpita brutalmente, cesellata o solo accarezzata utilizzando tecniche antiche spesso fuse con altre più moderne. La ricerca materica è anche il filo conduttore del progetto *A matter of perception* di Mosca&Partners con *DAMn* Magazine a Palazzo Litta, un invito alla sperimentazione rivolto a designer internazionali quali **Humberto & Fernando Campana**, **Michele De Lucchi** e **Andrea Branzi**, **Emmanuel Babled** e **Mario Trimarchi**. **Maarten Baas** e **Bertjan Pot** presentano invece una collezione di lampade per Den Herder Production House caratterizzata da humor e ironia. Rossana Orlandi come sempre mostra nella sua galleria un'accurata selezione di design d'avanguardia con opere di **Piet Hein Eek**, **Gufam**, **Marimekko**, **Thomas Eyck**, **Nika Zupanc**, **Alcarol**, **Frank Tjepkema**, **Emanuela Crotti**, **Jolan Van Der Wiel** e **Marjan Van Aubel**. Piazza Affari diventa una *Luna Park* con l'evento di Seletti, che presenta una nuova versione del *Souvenir di Milano* targato **Maurizio Cattelan**, mentre alla Pinacoteca Ambrosiana YOOX presenta le realizzazioni di giovani designer nel progetto *Made in Milano*. Torna anche la felice iniziativa *Gnam Box Café*, dove intorno a un grande tavolo è possibile banchettare e confrontarsi sui temi legati al design, all'arte e alla creatività in generale. (Giorgia Losio)

www.5vie.it

PORTA VENEZIA

Un network privilegiato tra design e arte, sotto l'egida delle suggestioni Liberty che sono da sempre il fiore all'occhiello di quest'angolo di Milano. Porta Venezia In Design Liberty continua a spezzare una lancia a favore della bellezza – troppo spesso negata – della città meneghina, e punta tutto sulla costruzione di un network tra mostre, negozi e visite guidate che sappiano valorizzare l'identità del quartiere e delle iniziative che lo animano. Tra i protagonisti a vocazione design, porte aperte agli showroom di Alpi, Archimade, Brompton Junction Milano, Lisa Corti e Jannelli&Volpi. Per l'arte, in programma la visita alla Casa Museo Boschi Di Stefano, che espone – nei locali abitati in vita dai coniugi Antonio Boschi e Mariada Di Stefano – una selezione di circa trecento opere dalla loro collezione, donata al Comune di Milano nel 1974. Mentre il FAI, partner privilegiato del distretto, promuove un tour gratuito nei giorni del 17 e 18 alla scoperta di quindici edifici Liberty di Porta Venezia. In clima di Expo, non poteva poi mancare un appuntamento sul cibo, protagonista di approfondimenti scientifici – con la mostra *Food - La scienza dai semi al piatto*, un'indagine sui processi che trasformano i semi in alimenti e pietanze (nelle sale del Museo di Storia Naturale) – e di appuntamenti conviviali, quali quelli che si tengono all'enoteca Vino al Vino, che in occasione del Salone propone al pubblico dei design-addicted uno speciale *Menu Glocal*. (Giulia Zappa)

www.portaveneziaindesign.com

TRIENNALE

Se è vero che la permanenza alla Milano Design Week non può dirsi completa senza un passaggio in viale Alemagna 6, quest'anno è opportuno prevedere un'estensione del tempo usualmente destinato alla Triennale. È questa la sede (avrebbe potuto essere altrimenti?) dell'atteso *Padiglione Arts & Foods*, unica area tematica di Expo Milano 2015 ubicata in città, che con i suoi 7.000 mq di superficie espositiva occupa, fino al 1° novembre, spazi interni ed esterni dal "tempio" del design nostrano. Germano Celant, già alla guida, con Silvana Annicchiarico, dell'ottava edizione Triennale Design Museum dal titolo *Cucine & Ultracorpi*, firma anche la curatela di *Arts & Foods*. Una mostra titanica, con la quale si punta a restituire le eclettiche relazioni cibo e arte dal 1851, quando Londra ospitò il primo Expo, a oggi. Attraverso un corpus sterminato di opere provenienti da musei, istituzioni pubbliche e private, l'allestimento – firmato dallo **Studio Italo Rota** con **Irma Boom** per il graphic design – ripercorre in chiave plurisensoriale le metamorfosi di abitudini, spazi, oggetti, metodi di comunicazione, percezione in oltre 160 anni. Qualche esempio? Gli ambienti destinati al consumo alimentare, sia privati che pubblici, sono evocati o ricreati, con una speciale attenzione sulla cucina e sulle modalità di produzione e della vendita. Non mancano sezioni tematiche rivolte ad ambiti trasversali, sempre affrontati attraverso opere d'arte o testimonianze di artisti, scrittori, filmmaker, grafici, musicisti, fotografi, architetti e designer: dalla malnutrizione ai disturbi alimentari di maggiore attualità, dall'evoluzione della figura del cuochi all'antropofagia. *"Grazie a questa area tematica inserita nel contesto della Triennale"*, ha dichiarato il Commissario Unico del Governo per Expo Milano 2015, Giuseppe Sala, *"portiamo nel cuore di Milano il tema dell'Esposizione Universale, l'alimentazione, e permettiamo agli amanti e agli appassionati di arte di godere di opere uniche, che hanno segnato la storia"*. Uno degli eventi culturali dell'anno? C'è da scommetterci. (Valentina Silvestrini)

www.triennale.org

BRERA

Alla sua sesta edizione, il Brera Design District si riconferma, a ragione, nella top list degli imperdibili [photo Federico Meroni]. Più che un evento, il distretto è un'operazione di marketing territoriale che ha trasformato il quartiere più antico della città in un melting pot all'avanguardia tra gallerie e showroom. Filo conduttore di quest'anno è il tema *Progetto Forma Identità*, che ha come ambasciatori il designer **Luca Nichetto**, lo studio di architettura **Piurarch** e l'artista **Patrick Tuttofuoco**. Il concept legge l'identità come riconoscibilità progettuale e trova come testimone per il 2015 **Martino Gamper**, cui viene riconosciuto il premio *Lezioni di design*, alla sua seconda edizione. Aprono il palinsesto due importanti appuntamenti. Il primo è quello dell'ambasciatore Patrick Tuttofuoco, che il 9 aprile ritorna nei luoghi della sua formazione e sceglie piazzetta Brera per esporre la sua installazione *Mom & Dad*. Nella lunga lista dei pop-up store da non perdere, c'è anche quello del brand svedese Kinnarps, con allestimento dell'ambasciatore Nichetto. Sempre Nichetto presenta la sua nuova lampada da tavolo *Kurage*, disegnata con **Nendo**, presso lo showroom di Foscarini Spazio Brera. Alfamarmi, tra le firme storiche del design italiano insieme a Verreum, merita sempre una visita per ammirare la nuova collezione di lavabi a firma di grandi designer. La Galleria Nuages non si fa sfuggire la maestria della ricerca identitaria di **Ugo La Pietra** presentando una serie di disegni e ceramiche nella mostra *Ugo la Pietra. Odori e Sapori*, esaltazione della diversità come valore fondamentale del nostro territorio e della nostra tradizione. Lo studio Piurarch, terzo ambasciatore del Brera Design District, interviene sul tetto dell'edificio che ne ospita lo studio allestendo 300 mq di *"farmacia all'aperto"*, ovvero piante officinali che disegnano il progetto *Orto tra i cortili*. Preoccupati per la folla tra i vicoli del quartiere? Non abbiate paura, siete nel cuore della città del design, una cornice sicuramente di grande ispirazione e, speriamo, anche di sperimentazione. (Flavia Chiavaroli)

www.breradesigndistrict.it

TORTONA

Arriva la design week e nasce spontaneo il riferimento al Tortona district, il quartiere dove tutto è iniziato e dove anche quest'anno il design invade strade, cortili, negozi e meravigliosi spazi post-industriali. Uno dei più suggestivi è l'Opificio 31, di fronte all'ex Ansaldo, a pochi metri da Superstudio e dal design hotel Nhow, dove i laboratori tessili, le officine, i vivai e le carrozzerie riconvertite si trasformano in location ideali per giovani designer e brand provenienti da tutto il mondo. Il tour comincia dall'Olanda con LEFF Amsterdam e Graypants. Il primo brand, nato nel 2011 e diventato famoso per i suoi esclusivi orologi, propone un evento all'insegna del tempo che combina la prima collezione di orologi da polso firmata **Piet Hein Eek** agli arredi di **Richard Hutten**. **Graypants**, team di designer di Amsterdam con base anche a Seattle, presenta *Murmurations*, linea di illuminazione a led ispirata ai fenomeni naturali prodotti dalla luce. Dall'Olanda al Giappone, con la presentazione del rivoluzionario spazzolino *Misoka* del designer **Kosho Ueshima**: mai più dentifricio ma solo acqua grazie all'utilizzo dell'avanzata tecnologia minerale. Un'installazione giocata interamente sul tema dell'acqua farà da quinta allo spazzolino, con il coinvolgimento di **Setsu** e **Shinobu Ito**. Peugeot Design Lab conferma invece il percorso inaugurato lo scorso anno presentando in anteprima mondiale una nuova linea di lampade e riproponendo l'ormai famoso pianoforte firmato in collaborazione con Pleyel. Non lontano dall'Opificio 31, impossibile mancare la proposta di Moooi, che trasforma nuovamente i 1.700 mq di via Savona 56 in un meraviglioso contenitore per la sua collezione di illuminazione e tappeti affidati a nomi d'eccezione come **Marcel Wanders**, **Studio Job**, **Bertjan Pot**, **Arihiro Miyake**, **Atelier Van Lieshout**, **Raimond Puts** e **Jonas Forsman**. Ventuno le scenografie, costruite intorno alle maxifotografie di **Rahi Rezvani**, che si animano in una combinazione di nove ambienti domestici e dodici haiku. (*Sebastiano Tonelli*) www.tortonadesignweek.com

SAN GREGORIO

Dopo il successo dell'anno scorso, torna il "distretto ristretto" voluto e realizzato da Claudio Loria, fondatore di Leclettico. Nell'edizione 2014 più di 10mila visitatori sono passati dal nuovo punto nevralgico della design week, la zona che si sviluppa intorno a via San Gregorio. Per il 2015 la novità assoluta è che Leclettico, tagliato il traguardo dei dieci anni di attività, non è più solo il mecenate di *Wallpaper**, ma presenta se stesso attraverso la sua galleria con una collezione dove object trouvé curiosi, insoliti o destinati all'oblio rinascono a nuova vita. Al suo interno sono presenti con un'installazione d'eccezione i danesi **Kvadrat**. Tra i celeberrimi nomi presenti troviamo alcuni miti del radical design italiano come **Gufram**, emblema della rivoluzione estetica del mobile a partire degli Anni Sessanta, e **Memphis**. Fondato, quest'ultimo, da **Ettore Sottsass** nel 1981, presenta *Memphis Variations*, un'esposizione in grande stile allestita mixando i suoi pezzi storici. Tra gli altri appuntamenti, quello con **Lee Broom**, il designer inglese che trasforma gli spazi dell'adiacente via Cappellini nel proprio *Department Store*. Sempre in via Cappellini è presente **Clarks**, marchio storico di calzature, che celebra i sessantacinque anni del suo *Desert Boot* con **Clarks: Reeboted** riunendo quattordici talenti del mondo dell'arte e del design britannico per reinterpretare il celebre modello, ognuno secondo la propria visione. Per celebrare i cinquant'anni del proprio sistema di arredamento, **USM Haller** ha chiesto a sette università di design di interpretare il tema della modularità. I lavori vengono presentati al pubblico in un'esposizione dalla scenografia spettacolare nel Salone dei Tessuti, in via San Gregorio 29. Tornano nel distretto anche gli amici olandesi di **Droog**, quest'anno presenti in via Panfilo Castaldi. In via Tenca 7, infine, **SCP** presenta *The Arrangement of Furniture in a Room*, un progetto che celebra i trent'anni di attività dell'azienda. Nell'allestimento, a cura del designer **Michael Marriott**, sono esposti pezzi originali, prototipi e nuove creazioni, il cui intento è quello di esplorare la relazione che lega tra loro le cose. (*Simone Zeni*) www.sangregoriodocet.it

VENTURA-LAMBRATE

Curiosi di scoprire cos'è la stampa 4D, o perché la cacca (sì, proprio lei) è anch'essa una questione di design? Il distretto che fa per voi, senza esitazioni, è quello di Ventura-Lambrate [photo Claudio Grassi]. L'area espositiva più vasta del Fuori Salone, curata dal team di Organisation in Design (da poco orfano della co-fondatrice Margo Konings), sembra votarsi con ancora più convinzione all'esplorazione delle interconnessioni tra innovazione tecnologica d'avanguardia, ricerca concettuale e nuovo design di relazione. Moltissime, forse più degli altri anni, le occasioni per una visita. A iniziare dalla partecipazione, probabilmente da iscrivere negli annali del design, del MIT di Boston, che scende in campo in materia di materiali programmabili (4D, appunto) con una dimostrazione sulle sperimentazioni in fatto di lavorazione del legno. Foltissima la partecipazione delle scuole di design, tra cui ad alto tasso di sensazionalismo è la collettiva *Eat Shit* della Design Academy Eindhoven, che quest'anno inaugura le attività del suo nuovo dipartimento Food non Food. I materiali non convenzionali sono al centro di moltissime esplorazioni. Ve ne segnaliamo due alquanto bizzarre: **Studio Gutedort** sperimenta l'applicazione del tessuto intestinale per la realizzazione di prodotti in "pelle", mentre la designer **Lucie Libotte** utilizza la polvere raccolta in differenti ambienti domestici per trasformarla in una collezione di vassoi. Da non perdere, anche quest'anno, la mostra che la service design company Logotel dedica all'esplorazione dei nuovi bisogni a cui il design della contemporaneità deve dare una risposta (*Need*, a cura di Susanna Legrenzi e Stefano Maffei). Infine, l'ultima spiaggia del Salone: l'installazione multisensoriale, già testata da GRIP team tra i pazienti di un istituto per malattie mentali in Olanda, che modula musica e luce per favorire il ripristino di una corretta consapevolezza del sé. Inaugurando, di fatto, qualcosa che al Salone non avevamo davvero mai visto: se non il lettino dello psicoanalista, almeno un angolo per riconciliarci con noi stessi. (Giulia Zappa)

www.venturaprojects.com

STATALE

Fino al 24 maggio è possibile visitare la mostra-evento *Energy for Creativity* presso la sede dell'Università Statale di Milano in via Festa del Perdono. Obiettivo dichiarato dell'edizione 2015 – nientemeno che la 18esima promossa e organizzata dal magazine *Interni*, reduce dai festeggiamenti per i suoi sessant'anni di attività –, creare un ponte con i grandi temi di Expo, in primis il traguardo di sostenibilità ambientale che dovrebbe marcare il millennio a venire, sperimentando nuove soluzioni indoor e outdoor di tipo architettonico ed espositivo. Di particolare rilievo il progetto presentato dallo studio internazionale **Annabel Kassar Architects**, *Camera Chiara*, in cui si può vivere in prima persona l'esperienza di un interno della casa libanese, il cosiddetto Liwan o soggiorno, grazie a un'installazione che celebra stili di vita e artigianato tra Francia e Libano. Interessante anche *Future Flowers*, installazione nel Cortile Farmacia che **Daniel Libeskind** ha progettato per il marchio Oikos: pannelli di metallo piegati e tagliati decorati con la nuova palette colori progettata dall'architetto americano. Sempre nel Cortile d'Onore, lo studio **Antonio Citterio Patricia Viel and Partners** presenta *Deep words light*, frutto della collaborazione con il Gruppo Cosentino [nella foto]. Infine, Brazil s/a torna a Milano con *Energia Brasileira*. In mostra, alcuni tra i più significativi esponenti della scena progettuale brasiliana, come **Sergio Matos**, **Henrique Steyer**, **Juliano Guidi**, **Rona Silva**, **Gustavo Engelhardt**, **Fabio Galeazzo** e **Ronald Sasson**, protagonisti con le loro creazioni di *100% Brasil*. (Simone Zeni)

www.internimagazine.it

SEDUZIONE MUSCOLARE

Una speculazione sulla forza del corpo, la sua costruzione e la sua venerazione: ecco l'aspettativa stuzzicante che Atelier Biagetti ha costruito intorno al lancio della mostra *Body Building* (a cura di Maria Cristina Didero). La collezione, firmata da Alberto Biagetti e Laura Baldassari, si preannuncia in bilico tra design e arte, ricerca concettuale e wow effect, in continuità con l'esercizio di un linguaggio sottile e un po' vanitoso a cui Alberto Biagetti ci ha già piacevolmente abituato in più di dieci anni di attività [photo Delfino Sisto Legnani].

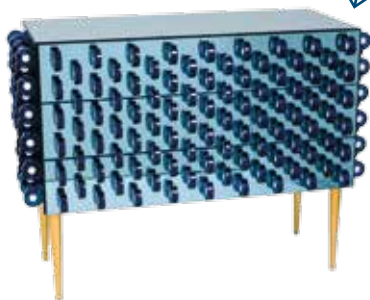
Piazza Arcole 4
www.atelierbiagetti.com



NILUFAR CAMBIA CASA

La passione per tappeti e mobili rari di Nina Yashar, fondatrice della galleria Nilufar, trova una nuova casa. O meglio, un nuovo magazzino: inaugurato in occasione del Salone del Mobile, il Nilufar Depot ospita su 1.500 mq la sua imponente collezione di design, raccolta in oltre trent'anni di attività. L'allestimento, a cura di Massimiliano Locatelli - CLS architetti, si ispira al Teatro alla Scala, con grandi "cellule" allestite mixando oggetti vintage e pezzi disegnati in esclusiva, fra gli altri, da Michael Anastasiades, Bethan Laura Wood, Nucleo, Roberto Giulio Rida [nella foto, il mobile Pitz].

Via Lancetti 34
www.nilufar.com



LUNA PARK SELETTI

Piazza Affari convertita a luna park, con tanto di autoscontro che la sera si trasforma in una balera animata da musica dal vivo. Ecco il programma, tra ironia e irriverenza, promosso da Seletti per la seconda edizione di *Souvenir di Milano*. In vendita anche i nuovi prodotti della collezione *Seletti wears Toilet Paper*, tra i quali non poteva mancare l'ultima versione di *L.O.V.E.*, la miniscultura in scala 1:28 del celebre "dito medio" di Maurizio Cattelan.

Piazza Affari
www.seletti.it



OSSERVATORIO SALONE DON'T MISS THEM



IL FIUTO DI JOVAN JELOVAC

Il claim "Design 2.0" - inteso come cortocircuito tra designer, makers e imprenditori - non è più una novità, ma il fiuto di Jovan Jelovac, fondatore della leggendaria Belgrade Design Week, è già di per sé una garanzia. A fare il resto sono i nomi della collettiva che Brand New World, la nuova piattaforma curata da Jelovac insieme alla moglie Vesna, con sede a Zurigo, ha selezionato per il Salone, tra cui ricordiamo Tom Strala [nella foto, la *Frankenstein Chair*], Studio Drift, Studio Appétit, e Ilan Garibi per la Gal Gaon Collection.

Via Zarotto 1
www.dusan.info

LA FORMA DELL'ARIA

Promettono di materializzare il peso, il movimento e la forma dell'aria: Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione di Benetton, fa coppia con Daikin, multinazionale giapponese leader nei sistemi di climatizzazione, per presentare *Fuha*, un percorso multisensoriale che esplora e racconta la più impercettibile delle dimensioni fisiche [photo Marco Furio Magliani / Fabrica]. Dieci le installazioni ideate dai creativi di Fabrica, guidati da FormaFantasma, qui in veste di art director del progetto.

Foro Bonaparte 60

www.fabrica.it / www.daikin.it



Come orientarsi tra le centinaia di eventi che affollano la design week? Per ovviare allo spaesamento da overload, abbiamo selezionato le mostre e gli appuntamenti più intriganti, in un mix tra sensazionalismo e approfondimento. **di GIULIA ZAPPA**

UN INGLESE A MILANO

Il Museo del Novecento rende omaggio a James Irvine [nella foto, il suo studio - photo Santi Caleca], grande designer inglese prematuramente scomparso nel 2013, e al suo rapporto con Milano, città d'elezione dove Irvine ha vissuto e costruito tutta la sua carriera. In mostra, tra prodotti e prototipi selezionati dai curatori Maria Cristina Didero e Marco Sammiceli, anche una ricostruzione ambientata delle *treasure boxes* che Irvine progettò nel 2009 per il marchio Auerberg, qui in dialogo con le opere di Fortunato Depero, Luigi Mantovani e Alfredo Di Romagna.

Via Marconi 1

www.museodelnovecento.org



HUB SAN BABILA

C'è un nuovo polo di qualità tra le proposte della design week che già aspira a diventare il nono (!) distretto del Fuori Salone: San Babila. Nei volumi razionalisti della Casa dell'Opera Nazionale Balilla, gli inglesi di Designjunction fanno da capofila a una parata di piccoli marchi di ricerca, tra cui Colé Italia, La Chance, H [nella foto, la sedia *Loom*], New Works. A cui si affianca un big del design contemporaneo, Tom Dixon, che per presentare la nuova collezione trasforma un teatro abbandonato in un'installazione permanente: *The Cinema*.

Via Mascagni 6

thedesignjunction.co.uk



TRIBUTI A LE CORBUSIER

Due grandi aziende del made in Italy, Cassina e Nemo, omaggiano Le Corbusier nel cinquantenario della scomparsa. Ispirata alla sua eredità è *Réaction Poétique* di Cassina, una collezione di oggetti in legno a firma di Jaime Hayon, che rilegge architetture e dipinti Esprit Nouveau [nella foto]. In fiera, il Teatro Cassina proietta il documentario *Le Corbusier 50, storie di incontri che hanno rivoluzionato il design*, in collaborazione con Sky Arte HD. Mentre nel suo showroom di corso Monforte, Nemo presenta con American Express la mostra-racconto *La Luce*, un'indagine sviluppata attraverso materiale storico inedito sul lavoro di Le Corbusier e Perriand nel campo dell'illuminotecnica.

Rho Fiera

www.cassina.com

Corso Monforte 19a

www.nemolighting.com



SUPERDESIGN SHOW IL PROGETTO OLTRE I CONFINI

C'era una volta, ed era solo il 2009, il Temporary Museum for New Design. Il format, una piccola rivoluzione nel mondo delle design week, scaturisce dall'intuizione di **Gisella Borioli**, volto storico del giornalismo di moda e padrona di casa degli spazi di Superstudio, che vede nella formula "meno fiera e più museo" un modo per traghettare le proposte di qualità desiderose di emergere nell'affollamento del Fuori Salone. L'approccio è inedito: raccontare il design superando la centralità del prodotto e preferendogli una modalità espositiva legata a un concept astratto, esperienziale, possibilmente interattivo, comunque in grado di evocare un forte impatto emozionale. Al pari delle mostre nei grandi musei contemporanei.

Passano sei anni, una forchetta temporale breve ma allo stesso tempo densissima di accadimenti, e lo scenario cambia decisamente. Da una parte, i grandi brand non necessariamente legati al mondo dell'arredo sposano la cultura del design quale strumento di innovazione strategica e decidono di partecipare – e comunicare – anche loro alla design week. Dall'altra, il contesto operativo del progetto si ritrova stravolto: crisi economica, cultura maker, design dai Paesi emergenti, moltiplicazione dei marchi e dei canali di distribuzione, tanti sono gli elementi che ribaltano le regole del gioco. Ed ecco che, arrivati alla soglia del 2015, Superstudio decide di anticipare i tempi, mettendo a riposo il Temporary Museum a favore di una nuova proposta espositiva in

linea con le tendenze del momento, al suo debutto al Fuori Salone 2015. *SuperDesign Show*, questo il nome del nuovo format, rappresenta per Borioli "il superamento del design classicamente inteso e l'inclusione di ogni genere di proposta che tocca lo stile di vita, purché sostanziosa e di qualità". Per questo, SuperDesign Show affianca al classico showcase di arredi e oggetti, i *Selected Objects*, nuovi settori della creatività apparentemente eterogenei – l'installazione tecnologica e la proposta artistica, il mondo del tessile e il design per i bambini –, tutti accomunati però da un unico leitmotiv: coniugare spettacolarità e gusto per la ricerca, esoticità e innovazione nei linguaggi.

Il passaggio da museo a show segna anche una svolta per l'art



Un nuovo concept per la proposta di Superstudio. Che abbatte ogni steccato tra le accezioni di creatività, ma non rinuncia a spettacolarità e innovazione. Ecco come si ridisegna l'hub indiscusso di Zona Tortona. **di GIULIA ZAPPA**

direction, affidata, dopo la storica collaborazione con Giulio Cappellini, all'architetto **Carolina Nisivoccia**. La quale guarda all'headline "open your mind" che accompagna questo nuovo corso come a "un'esortazione necessaria in un momento di cambiamenti molto rapidi in cui il futuro ci sta arrivando velocemente incontro, modificando il nostro modo di vivere. Un invito da rivolgere alle aziende e ai designer presenti, ma anche a noi stessi". E che, per il nuovo look di SuperDesign Show, interpretato in primis da un logo realizzato dall'artista residente di Superstudio, **Flavio Lucchini**, racconta di essersi ispirata a "una delle parole chiave del momento: colorful, declinato nel rosso e blu sfumati".

Molti i progetti da segnalare. Per le

grandi installazioni, da sempre un classico di Superstudio, scendono in campo **Marcel Wanders** per LG Hausys e **Reuben Margolin** con una scultura cinetica – un'onda in movimento alta più di tre metri – per Hyundai. Nello spazio *The Galleries*, il designer tedesco **Jan Kath** fa implodere i pattern decorativi del tappeto mediorientale, superando gli stilemi di genere. Infine, l'attenzione verso i mondi altri si declina attraverso due collettive importanti, quella dedicata al design cinese – animata persino da un vero e proprio corso d'acqua [nella foto] – promossa dal colosso dell'arredo Red Star Macalline, e quella, *Islamopolitan*, dei designer e artisti del Maraya Art Centre della città di Sharjah, negli Emirati Arabi (Capitale della Cultura Islamica nel 2014).

Quanto all'arte, tassello importante del progetto SuperDesign Show, la mostra *Imagination* (alla MyOwn-Gallery) fa dialogare le opere di Lucchini con pezzi di art-design. Mentre sul tetto di Superstudio torna **Michelangelo Pistoletto** con il *Terzo Paradiso* – *Coltivare la città*, orto urbano convertito in risaia nonché spazio dedicato al dibattito sui temi uomo-natura-design-nutrimiento. In collegamento, ideale e non solo, con l'arrivo di Expo. Perché anche il design, ci dice Borioli parafrasando il payoff dell'Esposizione Universale, è una questione di energia: "Tutto quello che è nuovo, che dà lavoro, che regala bellezza, che impegna il cuore e la mente, è energia per la vita. E il design è un 'motore' capace di far girare il mondo, nelle grandi e nelle piccole cose".

A STOMACO VUOTO

Si candida a nuovo punto di riferimento del design e delle arti a Milano il Lazzaretto, innovativa realtà fondata da Alfred Drago e Roberta Rocca con la vocazione per i progetti inediti e la contaminazione. A dichiarare l'inclinazione del centro, progettato da DWA, è la mostra-provocazione sul tema del digiuno nata da un'idea di Linda Ronzoni, Andrea Vitullo e Alfred Drago. Esposti i lavori di diciassette artisti e designer, tra cui Patricia Urquiola, Diego Grandi e Ferruccio Laviani.

Via Lazzaretto 15

www.dw-a.it



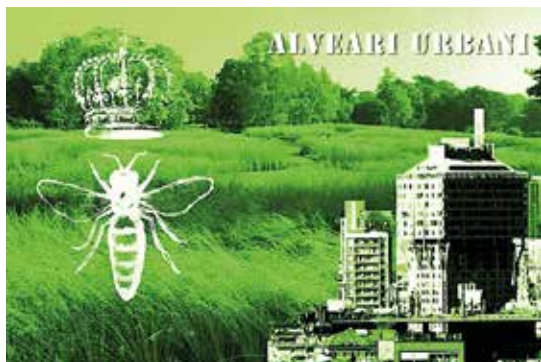
SI SCRIVE SALONE SI LEGGE EXPO

SCIAME URBANO

Alimento naturale e completo, creato in forma esclusiva dagli insetti, il miele è al centro della partecipazione di Green Island al Fuorisalone 2015. Inserito nel circuito *Expo in città* e curato da Claudia Zanchi di aMAZElab, il progetto prevede una serie di installazioni con prototipi di alveari urbani, dislocati in cortili e spazi verdi di Milano. A progettarli, artisti e designer internazionali, mentre dell'esecuzione manuale si occupano maestranze locali. Attraverso mostre e conferenze sulla sostenibilità urbana, Green Island intende riaffermare il ruolo essenziale delle api, "artigiane" dell'impollinazione e rilevatrici della qualità ambientale sulla Terra.

Stazione FS Garibaldi et al.

www.amaze.it

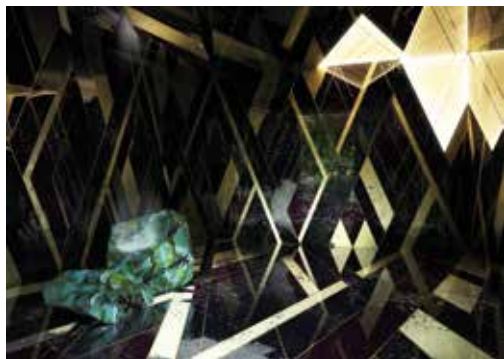


FRAGRANZE EVOCATIVE

Piero Lissoni, Nendo, Dimore Studio, Tord Boontje, Fernando e Humberto Campana, Front, Jaime Hayon, Jean-Marie Massaud sono i designer chiamati in veste di direttori artistici dalla Fondazione Be Open per rivitalizzare l'identità di otto marchi di profumo da tempo non più sul mercato. Dopo l'esordio a New Delhi nel febbraio 2014 con un focus sull'artigianato locale, la tappa milanese di *The Garden of Wonders. A Journey Through Scents* – con allestimento firmato da Ferruccio Laviani all'Orto Botanico di Brera – è la seconda parte di *Made in...*, un tour investigativo sul rapporto virtuoso tra design contemporaneo ed eccellenza dei piccoli produttori di tutto il mondo.

Via Brera 28

www.beopenfuture.com



LA CITTÀ VEGETALE DEI MAKERS

Salice, arundo donax, bambù, paglia, terra cruda: sono alcuni dei materiali con i quali prendono forma le architetture vegetali dei 2mila mq di *Green Utopia*. Ideato da Maurizio Corrado, questo scenario urbano di matrice botanica promette uno spettacolo continuo: laboratori e workshop di auto-costruzione delle ore diurne, che lasciano il posto a proiezioni, musica, teatro e performance di sera. Il progetto, idealmente ispirato al Pleistocene, promuove l'abitare e il vivere green insistendo sulla manualità e sul ricorso a materiali primari.

Via Procaccini 4

greenutopia.architetto.info



Provocazioni tematiche, esortazioni a cambi radicali nella produzione alimentare e nell'edilizia, evocazioni del passato: sono molteplici gli intrecci sperimentati a Milano tra il Salone ed Expo. La ridotta distanza temporale tra i due macroeventi non è la sola ragione per aspettarsi iniziative inattese, in alcuni casi destinate a proseguire o a raggiungere forma compiuta da maggio in poi. **di VALENTINA SILVESTRINI**

IL DESIGN DÀ IL BUON ESEMPIO

Promossa da Best Up e Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna con la curatela di Officina Temporanea, *Goode-sign – The natural circle* conduce il visitatore alla scoperta di imprese, designer, associazioni, enti e scuole che con il loro esempio contribuiscono alla diffusione di modelli di benessere fondati sul rispetto per le persone e l'ambiente [nella foto, Pepe Heykoop, *Symbiotic Snail Vase Teapot*]. Il percorso si snoda tra progetti e presenze poetiche stimulate dal mondo della natura, come nel caso di Essent'ial, presente con il lancio di cuscini in cellulosa lavabile e idrorepellente.

Via Cuccagna 2/4

www.goodesignevent.it



DALL'ARTE A MARTE

Un designer, Domenico Orefice, e un architetto, Stefan Davidovici, a tu per tue con i concetti di natura e spazio nel medesimo luogo e nello stesso arco temporale. Questo il confronto lanciato da Esh Gallery attraverso un doppio binario: *Materia Caduca* è l'indagine condotta da Orefice sui materiali biologici, i soli davvero capaci di legarsi alla natura umana in quanto unici e transitori; mentre nei disegni del ciclo *Mars Architecture* il pianeta Marte – "lontano, vuoto, libero, pulito e ventoso" – diviene il sito ideale per un'architettura svincolata da ruoli e funzioni.

Via Forcella 7

www.eshqgallery.com

[illegible]

A TAVOLA SENZA RICETTA



Presentare il cibo da un punto di vista estetico mediante la sperimentazione di forme, colori, sapori e odori, studiarne il packaging e gli utensili per la preparazione e il consumo, progettarne gli spazi destinati alla produzione, alla vendita e all'impiego. Tutto questo è food design, disciplina più che mai contemporanea, che consente di pensare al cibo come prodotto, non necessariamente commestibile, in grado di travalicare i riferimenti classici della cucina come tradizione e gastronomia.

L'appuntamento che, più di ogni altro, accende i riflettori sulle sinergie tra designer e aziende è

quello con la Milano Design Week, che in vista dell'imminente Expo 2015 si arricchisce di nuove presenze e importanti contributi food-oriented. Anche quest'anno conferma la sua presenza a Zona Ventura **Promote Design**, collettivo di giovani designer e architetti fondatori di *din - design in*, vetrina per concept, prototipi e nuovi prodotti. Tra le attività, quindici designer selezionati eseguiranno gratuitamente workshop progettuali di food design coordinati da Paolo Barrichella, tra i più accreditati opinion leader in materia a livello internazionale.

Presso il corner di via Crespi e via dei Canzi, la Design Academy Ein-

dhoven presenta *Eat Shit*, l'evento co-curato da Marije Vogelzang insieme con l'artista e designer **Jan Konings**, che indaga una conseguenza naturale della nutrizione: la defecazione. Tra i progetti in mostra, **Jason Page** rivelerà in una timeline ben quattrocento progetti di laurea dedicati al cibo e alle feci dal 1976 a oggi. A margine, il food curator Lucas Mullié presenterà *Infinite Sausage*, macchinario da produzione alimentare che realizzerà un menu da gustare nel cortile dello spazio espositivo.

Zona Ventura accoglie anche il laboratorio di design **Algaemy**, che studia le microalghe come potenziali pigmenti nella stampa tessile



Il cibo come strumento espressivo, metafora del quotidiano o speculazione sul futuro della tavola. Scopriamo gli appuntamenti che il Salone dedica al tema del food, tra workshop, esperimenti di tableware e domande scomode sul valore della nostra alimentazione. **di MARCO TORCASIO**

e non solo. Le designer **Essi Johanna Glomb** e **Rasa Weber** mostrano le incredibili applicazioni della microalga, tra cui quelle nel campo della produzione di energia, nell'assorbimento dell'anidride carbonica e nella nutrizione con la produzione di olio.

Cambiamo distretto e approdiamo in Zona San Gregorio allo showroom di Dušan, dove **Studio Appétit**, realtà multidisciplinare specializzata nell'esplorazione del potere sensoriale del food design, propone all'interno della collettiva *Brand New World* (in via Antonio Zorotto 1) installazioni e degustazioni interattive per stimolare i visitatori a interrogarsi sul concet-

to di bellezza commestibile [nella foto]. *Wood Mooshrooms*, una linea eco friendly di piatti usa-e-getta, mostra piccoli impianti a forma di fungo realizzati con scarti del legno, che sostituiscono plastica e rifiuti nocivi e garantiscono un impatto visivo forte e originale. Non lontano, l'associazione Il Lazzaretto presenta la mostra *A Stomaco Vuoto* (in via Lazzaretto 15), un'esposizione dei lavori di diciassette artisti e designer intorno al tema del digiuno. Non manca il contributo del collettivo per eccellenza di food designer, **Arabeschi di Latte**, che presenta una collezione di oggetti, precisamente un'apparecchiatura munita di piatti, tovagliolo

li e bicchieri, in omaggio al movimento delle suffragette che, nel 1909, utilizzava il digiuno come strumento di lotta politica.

Ancora, il circuito Porta Venezia in Design garantisce un percorso food & wine che trova spazio in alcuni ristoranti selezionati, con la creazione di menu speciali e mostre d'arte legate al food. Infine, negli spazi di via San Vittore 49 si anima *Eat Urban*, il primo festival street food legato alla design week. L'iniziativa ambisce a proporsi come il "ristorante del Fuorisalone", un luogo dove poter assaggiare le eccellenze del cibo di strada cucinato su apecar e trucks di design.



IL SALONE VISTO DA GIORGIA ZANELLATO

Come arrivi quest'anno all'appuntamento della design week? Quali sono le novità che presenti tra fiera e Fuori Salone?

Quest'anno il Salone mi trova di corsa e impegnata per un grande appuntamento che mi attende subito dopo: il 20 aprile inizierò infatti una residenza di tre mesi all'American Academy in Rome. Tuttavia il Salone resta sempre l'evento di design più importante dell'anno e non potevo mancare.

E quindi cosa porti?

Il progetto a cui tengo di più è una collezione di oggetti disegnati per la Galleria Luisa Delle Piane, *Mirage*, un lavoro sperimentale sull'uso del neon. Un'azienda olandese, The Cottage Industry, ha deciso di editare uno dei vasi della mia collezione *Narciso* che verrà presentato alle Officine Della Torneria. Altra galleria con cui collaboro quest'anno è Secondome, con cui presento

una serie di tre vasi in metallo e vetro chiamati *Pharaohs*, ispirati ai copricapi dei faraoni. Nuovi gioielli per la collezione *Leaves Collection* saranno acquistabili al Superstudio e alla Rinascite, editati dal marchio Maison 203. Insieme a Daniele Bortotto, con cui abbiamo aperto lo studio Zanellato/Bortotto, presento una serie di arredi realizzati in collaborazione con il carcere di Bollate, parte del progetto *Bolle Bollate*. Mentre con Fabbrica partecipo a due importanti eventi: *FuHa*, in collaborazione con Daikin, e *Housewarming*, in collaborazione con AirBnb, un'indagine, attraverso performance e oggetti, sul tema dell'accoglienza.

Quest'anno il Salone del Mobile ha una valenza particolare in virtù della concomitanza con Expo. Che aspettative hai su Expo?

Expo 2015 è un evento che tutti attendiamo con ansia e di cui

personalmente ho curiose aspettative. Essere attivi nel mondo del design non richiede obblighi ma sicuramente qualche responsabilità. Abbiamo il privilegio di essere uno strumento di comunicazione che, anche se in modo molto sottile, può dare messaggi forti in diversi campi e toccare temi come quello di Expo 2015.

I tuoi lavori sembrano sempre calati in un contesto concreto, mai slegati da un uso possibile. Che rapporto hai, in veste di progettista, con la normalità?

Sono una persona molto pratica. Un progetto diventa significativo quando ne è chiara la sua funzione, che può essere pratica ma anche estetica ed emotiva. Nella vita di tutti i giorni cerco di circondarmi di oggetti e situazioni che mi rendano facile la giornata.

Si dice spesso che i giovani designer italiani sono soffocati dalla generazione dei maestri. È vero?



Sta per partire per una residenza trimestrale a Roma, presso l'American Academy. Ma nel frattempo è riuscita a portare in fiera e in città una decina di progetti. Vulcanica e pratica, curiosa e rispettosa: definitela come preferite, basta che non usiate l'espressione "giovane designer". Lei è Giorgia Zanellato, qui fotografata da Shek Po Kwan.

di GIULIA ZAPPA

O si tratta di un cliché?

Da designer italiana, sono molto orgogliosa della nostra storia e di come la generazione dei maestri sia stata rilevante. Oggi i tempi sono cambiati, i designer si sono moltiplicati, e sicuramente affermarsi è diventato più difficile. Non credo che il problema siano i grandi maestri, quanto la difficoltà di essere riconosciuto come professionista. Mi è spesso capitato di essere definita giovane designer assieme a colleghi di quarant'anni. Quando un designer può definirsi davvero tale? Credo che questo approccio sia più legato all'Italia che ad altri Paesi e spero che questo cliché venga presto superato.

Per i progetti *Acqua Alta* e *Local Icons* (in mostra al Maxxi fino al 7 giugno), entrambi sviluppati con Daniele Bortotto, hai lavorato sull'interpretazione dei potenziali inespressi di Venezia e Roma. Che rilevanza ha per te il *genius loci*?

Acqua Alta e *Local Icons* sono tra i progetti per me più soddisfacenti dal punto di vista progettuale. Analizzare la storia, i territori, i colori, le persone presenti in un luogo può dar vita a un'enorme scelta di strade da percorrere. Il design può porsi come strumento utile per valorizzare questi tesori legati a un luogo e soprattutto per farli conoscere maggiormente.

I tuoi lavori hanno una dimensione geometrica molto definita. Ti senti vicina a un'estetica privilegiata? Oppure preferisci sviluppare i tuoi prodotti a partire da un concept?

In un progetto, la ricerca delle forme è sicuramente di fondamentale importanza. Il mio approccio alle forme geometriche è indiscusso, ma mi piace sperimentare molto anche con colori e materiali, ed è l'insieme scaturito da queste tre componenti a creare l'estetica finale. Raramente

però il mio punto di partenza è una forma: mi riesce più naturale partire da un'idea, un concetto o una storia da raccontare; la forma viene dopo. L'uso di forme riconoscibili come quelle geometriche permette di mettere a fuoco tutte le componenti del progetto, non solo l'estetica.

Le tue abitudini al Salone: quali sono gli appuntamenti o le location che non ti perdi mai? Quale la perla nascosta che ti senti di consigliarci?

Negli ultimi anni, il tempo libero che avevo a disposizione è stato sempre molto limitato e le mie scelte sono sempre state influenzate dal passaparola tra amici e colleghi che incontro per la città o più probabilmente al Bar Basso, unico appuntamento fisso e indiscusso. Una cosa che cerco però di non mancare è il giro delle gallerie di design più importanti, perché spesso riservano progetti inaspettati e curiosi.

DESIGN DAL MONDO



Apoco più di due settimane dall'avvio di Expo, che vedrà oltre sessanta Paesi impegnati nella valorizzazione del proprio patrimonio nazionale e della propria cultura gastronomica all'interno dei padiglioni self-built, la design week milanese rappresenta una straordinaria vetrina per gli organismi incaricati della promozione del design in diversi Paesi europei ed extraeuropei. Da Zona Tortona al centro cittadino, dall'Accademia di Brera alla Triennale, una serie di mostre collettive distilla il meglio dalla produzione recente dei Paesi di riferimento, celebra i grandi maestri del passato o del presente e offre visibilità a giovani progettisti in ascesa. Per la maggior parte degli organismi promotori, la tappa milanese è un appuntamento fisso all'interno di un'azione di più ampio respiro che, oltre a celebrare un savoir-faire nazionale, si propone di aprire spazi di confronto e di collaborazione, aiutando i designer di domani a proporsi sul mercato e facilitando l'incontro con potenziali editori.

BELGIO UNO E TRINO

Esiste un design belga? Come promuoverlo in un Paese con tre lingue ufficiali e spaccato da differenze regionali? Per rispondere a queste e altre domande, i tre organismi regionali deputati alla valorizzazione del design a Bruxelles, in Vallonia e nelle Fiandre si sono riuniti sotto l'egida di *Belgium is Design* nel 2011. In programma due diversi appuntamenti milanesi: il primo, nel suggestivo spazio della Sala Napoleonica dell'Accademia di Brera, dal titolo *Confronting the Masters*, mette a confronto le opere dei dieci vincitori del concorso *Designer of the Year*, dalla prima edizione a oggi, con le opere di studio di grandi maestri classici, mentre il secondo consiste in una mostra collettiva che riunirà le opere di sei giovani designer o studi di progettazione nella sezione speciale del SaloneSatellite.

Dal mecenatismo francese al design carioca, passando per Bruxelles e Singapore. Volti nuovi e nuove culture del progetto in una serie di mostre collettive. Che celebrano il *genius loci* e le specificità nazionali, strizzando l'occhio alla suddivisione in padiglioni di Expo e Biennale di Venezia. **di GIULIA MARANI**



LA FRANCIA IN FABBRICA

Organizzata dal VIA, organismo che si propone di promuovere la creatività e l'innovazione nel campo dell'arredamento, la rassegna *France Design* si compone di due esposizioni allestite negli spazi dell'ex Ansaldo. *VIA Design 2015* presenta una serie di prototipi realizzati, in varie forme, grazie al mecenatismo del VIA. In evidenza il progetto vincitore della Carte Blanche di quest'anno, *Atmosphères* [nella foto] di **Normal Studio**, un "approccio non standardizzato al comfort" che integra diversi dispositivi in grado di migliorare la qualità della vita, dai più antichi ai più tecnologici, come il paravento capace di ricaricare cellulari e piccoli elettrodomestici grazie a particolari celle fotovoltaiche stampate su pannelli di vetro colorato, o il "diffusore" che, oltre a illuminare, permette di trasmettere contenuti digitali attraverso la luce sfruttando la nuova tecnologia LiFi. *Talents & Economy* presenta invece cinquanta prodotti di uso comune, firmati da talenti francesi riconosciuti o emergenti.

DESIGN IN CAPO AL MONDO

Il design brasiliano si divide tra l'Università Statale, teatro di un'esposizione targata Brazil S/A sul tema dell'*Energia Brasileira* che durerà 45 giorni, dal Fuorisalone all'inizio di Expo, e Zona Tortona, dove la mostra *Rio + Design*, iniziativa del Governo dello Stato di Rio de Janeiro, invita a ragionare su tecnologia e sostenibilità. In entrambe le rassegne, richiami al folklore brasiliano e alla tradizione artigianale si accompagnano a tecniche di lavorazione innovative. Alla Triennale, quindici nuovi talenti dal Singapore's Design Innovation Center celebrano magia e mistero del design studiando, come novelli alchimisti, nuovi modi per trasformare la materia. I prototipi esposti e il titolo stesso della mostra, *The Alchemists*, rendono omaggio al gruppo di design d'avanguardia **Studio Alchimia**. Tra le proposte più interessanti, la serie *MATR* di **Jolene Ng & Lee Si Min**, una sorta di matrioska realizzata attraverso l'ottimizzazione creativa delle tecniche di stampaggio 3D ottenendo una serie di quattro elementi in uno stesso ciclo produttivo, e le forme tessili tridimensionali di **Tiffany Loy**.

HONEY
WE NEED
TO TALK

IL DESIGN VA A SCUOLA

Anche quest'anno la design week rappresenta un interessante banco di prova per giocare a individuare gli scenari del futuro. Lo fanno in particolar modo le scuole, che scendono in campo con lavori di tesi e progetti sperimentali. Con il loro mix di istinto e inesperienza, ingenuità e audacia, gli studenti sono dei formidabili apripista. Dove incontrare, allora, gli showcase universitari che appaiono più significativi?

Ancora una volta Zona Ventura si dimostra lo spazio privilegiato per conoscere i progetti delle grandi scuole internazionali. Ogni anno l'aumento delle candidature è rilevante, e quest'anno sono ben ventiquattro le accade-

mie provenienti da tutto il mondo. Segnali interessanti di un fare scuola contemporaneo arrivano come sempre dalla Design Academy di Eindhoven, che espone il progetto *Eat Shit*, concepito dal nuovo dipartimento **Food non Food**. In parte mostra, in parte laboratorio pubblico, *Eat Shit* indaga la cultura contemporanea del cibo affrontando un tema spesso associato a un tabù, ossia come questo viene espulso e gettato. Allo stesso tempo, però, l'analisi lascia il posto alla critica, e si trasforma in una denuncia del consumismo contemporaneo e della difficoltà di accesso al cibo per milioni di persone che muoiono ancora di fame.

All'insegna della sperimentazio-

Stanchi della ripetitività della fiera? Desiderosi di uscire dai lacci della cultura aziendale? Per una ventata d'aria fresca, le accademie di design fanno al caso vostro: laboratorio sperimentale di idee impreviste, per ridefinire i trend di domani con curiosità e un po' di inesperienza. **di GIORGIA LOSIO**

ne anche i progetti racchiusi in *Made in London*, che mette in mostra la creatività dei diplomati dei tre college di Londra Camberwell, Chelsea e Wimbledon. Tra i lavori esposti, la seduta *Randonneur*, che emula le linee di una bicicletta da corsa, e le sculture di **Esperanza Perkins**, che disegna il suo mondo intimo dando vita a opere spirituali e inquiete. *Redressing Activism* del team di ricercatori TED vuole invece sensibilizzare ad applicazioni sostenibili nell'industria tessile. Interessante l'esperimento degli studenti della danese Aarhus School of Architecture, che hanno effettuato "*biopsie architettoniche*" su case dichiarate inabitabili e mostrano i risultati di

questo interessante progetto di recupero edilizio.

L'unione di un eccellente savoir faire artigianale sposato alle tecnologie più moderne è la cifra distintiva dei progetti degli studenti della prestigiosa scuola cantonale d'arte di Losanna, Ecal, che presenta tra gli altri *Arts & Crafts & Design: Time according to ECAL & Swiss Craftsmen*, in collaborazione con la manifattura di orologi Vacheron Constantin e lo studio **Formafantasma**, e installazioni interattive quali *PhotoBooth*, indagine su come il fenomeno dei selfie abbia cambiato la percezione di noi stessi.

Infine, guardiamo all'Italia. La Domus Academy sceglie la via dell'approfondimento attraverso

il neonato *Metaphysical Club*, think tank ispirato all'arte della conversazione e ai salotti letterari che vuole mettere a servizio degli studenti nuovi concetti e nuove opportunità di dialogo con i professionisti internazionali nel campo del design, dell'arte e dell'architettura. Il direttore, **Gianluigi Ricuperati**, si augura che gli iscritti alla Domus Academy possano diventare presto protagonisti di densi romanzi di idee e, nei giorni del Salone, li accompagna verso questo traguardo attraverso le *Reading Sessions*, una serie di incontri con alcuni tra i maggiori esponenti della cultura del design – tra cui **Carlo Ratti**, **Joseph Grima**, **Patricia Urquiola** – nella cornice di Palazzo Clerici.



IL DESIGN VA IN RESIDENZA

L'anno scorso al Fuori Salone IN Residence ha presentato *Desiderabilia*, una collezione che esplorava la legge del desiderio che lega i designer ai propri artefatti. Quali sono le novità per questo Salone del Mobile?

MARCO RAINÒ: Per la prima volta in un anno IN Residence pubblica due numeri del suo *Diario*, la collana editoriale che documenta le attività dei nostri workshop. Il 14 aprile in Ventura Lambrate presentiamo i volumi numero 7 e 8 della serie, a testimoniare gli esiti dei due workshop tematici del 2014, anche comprendendo l'edizione speciale che ci ha visto ospiti del Padiglione Svizzero nel contesto della Biennale di Architettura di Venezia. L'evento che accompagna la presentazione di questi libri è invece il lancio della prima collezione di oggetti firmata IN Residence, disegnati nel tempo dai designer che invitiamo come protagonisti dei workshop. Per darti un'idea, in otto edizioni abbiamo ospitato una settantina di

giovani designer di talento: rileggere l'elenco completo dei nomi per noi, oggi, è davvero emozionante, visto il successo che nel tempo molti di loro hanno avuto.

In effetti siete diventati famosi per aver dimostrato un fiuto eccezionale nel talent scouting...

BARBARA BRONDI: È una cosa buffa, in effetti ora tutti ci chiedono "chi sarà il designer del futuro quest'anno?", perché molti dei designer che abbiamo invitato a IN Residence sono poi stati nominati *Designer of the Future* a Design Miami.

M.R.: Tornando alla collezione, ci piacerebbe immaginarla come una collezione di "manufatti di esplorazione". Il primo pezzo lo abbiamo disegnato noi e dovrebbe rappresentare una sorta di manifesto delle intenzioni per "orientare" la collezione a venire. Sei la prima persona a cui ne parliamo! In sintesi, si tratta di un sistema che conterrà un numero limitato di libri, una struttura "minima" utile a custodire — ed esporre — i

testi che ciascuno ritiene possano rivelare il proprio universo interiore; è un progetto che parla di affezioni, ideali, anche di ossessioni personali, così come di volontà di rappresentazione delle identità individuali attraverso la selezione di testi "chiave": una piccola architettura, un dispositivo per rivelare la ritualità della lettura connessa al piacere e la meraviglia di ampliare le proprie conoscenze.

B.B.: In questo senso la collezione che andiamo ad attivare non è semplicemente una linea di prodotti, perché a noi interessa che questi "sistemi" siano intesi come stimoli alla riflessione sulla relazione che stabiliamo con gli oggetti che ci circondano.

Quali saranno le modalità di produzione e distribuzione della collezione IN Residence?

B.B.: L'idea è quella di assumere il ruolo di attivatori per mettere in contatto aziende italiane, selezionate per la qualità del loro prodotto e delle tecniche sperimentate,



photo Tullio Deorsola

Hanno fondato IN Residence, il workshop che dal 2008 crea un ponte fra studenti e giovani promesse del design. Barbara Brondi e Marco Rainò ci spiegano come ci si ritaglia un ruolo da "attivatore". E ci dicono la loro sullo stato dell'arte del design contemporaneo. **di GIULIA ZAPPA**

con i designer appartenenti alla "famiglia" IN Residence. Il nostro piano prevede libertà di accordo tra le aziende e i designer, mentre per la distribuzione vorremmo creare una filiera senza passaggi intermedi, dando la possibilità a chi compra di ordinare il prodotto desiderato direttamente all'azienda.

M.R.: La possibilità di creare connessioni significative tra gli attori di questo processo, attivando la nostra capacità di selezione, è una cosa che stiamo testando anche con il progetto MARCA, promosso dalla Camera di Commercio di Torino per avvicinare aziende e giovani designer del territorio. In occasione del Salone, in zona Brera, lanciamo il terzo oggetto di questa collezione, un dispositivo "sensibile" per misurare e rivelare in modo inedito la densità delle polveri sottili negli ambienti domestici.

B.B.: È un oggetto divertente, caratterizzato da un'espressività ad alto impatto emozionale, perché

capace di produrre segnali decifrabili secondo modalità che non desiderano essere allarmanti: il dispositivo emette delle suggestioni luminose, inducendo una presa di coscienza sulla qualità dell'aria nei luoghi abitati.

Il payoff di IN Residence è "Design Dialogues". Come avete individuato nel dialogo la modalità privilegiata per svolgere i workshop?

M.R.: Il linguaggio è la prima forma di attività di progettazione. Il dialogo è lo strumento che ti permette di capire la direzione da intraprendere, il mezzo attraverso il quale attivare una riflessione: mediante la parola condivisa si possono esprimere concetti, visualizzare contenuti, trasmettere messaggi.

B.B.: Per formazione – noi siamo architetti – pensiamo che il confronto sia veramente fondamentale. In generale, notiamo una diffusa tendenza a sviluppare progetti fortemente individualisti; IN Resi-

dence produce esiti condivisi, concertati, frutto di un dialogo, come si diceva. Durante lo svolgimento pratico dei singoli workshop, ad esempio, i designer invitati lavorano in coppia e necessariamente si devono confrontare, tra loro e con gli studenti partecipanti. Questo ha prodotto risultati inaspettati e altamente positivi, apprezzati da tutti.

In Italia siamo stati abituati a considerare le riviste di design quali luoghi privilegiati per la formazione, il confronto e il dialogo. Un ruolo che appare in crisi...

M.R.: Non sono convinto che, tout court, la capacità di approfondimento delle riviste di settore sia da considerarsi completamente in crisi. Registro però un diffuso e generalizzato appiattimento verso un modo di comunicare che predilige la "cronaca" alla "critica". Forse è una tendenza derivata dall'uso dei social network, in cui c'è un abnorme e ingiustificato ricorso al taglia e incolla. È necessario



recuperare la capacità di sviluppare un pensiero critico analitico. B.B.: Io penso anche che nella società contemporanea sia in atto un cambiamento molto importante: in questo momento tutto è basato sulla comunicazione attraverso le immagini, e si tende a dire che oramai non c'è più bisogno di critica perché la selezione è essa stessa una forma di critica. Non sono d'accordo, credo che il contenuto sia realmente ciò che fa la differenza rispetto al semplice "aspetto", tuttavia non credo che stia scomparendo. Stiamo vivendo un momento di transizione che non giudico né in maniera positiva né in maniera negativa, ma che già di per sé è interessante.

Per tornare al tema del talent scouting: come monitorate i designer che vi sembrano più significativi?

M.R.: Non abbiamo un unico canale di acquisizione delle informazioni; inevitabilmente la ricerca via web è lo strumento principale, ma consultiamo anche la carta stampata e viaggiamo molto. Oggi siamo un po' più fortunati perché beneficiamo di quel minimo di visibilità che abbiamo acquisito tramite le nostre attività precedenti, e così molti designer ci scrivono per informarci sui loro progetti e iniziative. In generale, la nostra ricerca parte sempre da un dato anagrafico, sia per IN Residence che per altre attività

curatoriali: il pensiero dei giovani interpreti è quello a cui riserviamo particolare attenzione. Se la tua domanda riguarda il "filtro" che usiamo per operare le nostre selezioni, dobbiamo tornare al discorso sulla capacità — anche sintetica — di esprimere dei concetti, di produrre del senso. Indipendentemente dalla loro vocazione ad aiutarti nella vita quotidiana, e abbiamo un infinito rispetto per chi sa tutto di ergonomia, gli oggetti dovrebbero essere qualcosa di più, dei vettori di senso che iniettino anche un po' di poesia nelle nostre giornate.

B.B.: Si dice che *"the best way to predict the future is to create it"*; in un certo senso creiamo delle piattaforme per dare modo ai designer giovani di esprimersi. I *Diari* di IN Residence, i libri della collana pubblicata da Corraini che vengono distribuiti in tutto il mondo, sono sicuramente un'ottima vetrina per i designer con i quali stabiliamo una connessione.

Proprio per questo confronto con le giovani e giovanissime generazioni, come valutate le scuole italiane? Oggi la loro capacità formativa viene spesso messa in discussione, soprattutto rispetto ad altre realtà quali la Design Academy Eindhoven o il Royal College of Arts.

M.R.: Questo è un tema su cui riflettiamo da tempo. Io ho la ventura di aver insegnato più a lungo; in que-

sto momento lo faccio alla Domus Academy di Milano, una scuola che, anche grazie all'istituzione del *Metaphysical Club*, si sta seriamente interrogando sullo stato dell'arte della situazione formativa nel nostro Paese. In termini più generali, le esperienze che ho fatto in precedenza in Italia mi hanno spesso offerto l'occasione di registrare una certa difficoltà a intercettare con prontezza i segnali della contemporaneità. Le esperienze della Design Academy Eindhoven o dell'Ecal di Losanna, per citare un'altra scuola che secondo noi porta avanti iniziative molto interessanti, guardano alla società contemporanea attraverso una lente analitica e interpretativa concettuale, che tuttavia non preclude una riflessione sviluppata anche attraverso la pratica manuale. Si sono fatte delle scelte, ci si è ritagliati un ambito di indagine. Lo luav è un'ottima università in Italia, perché ha anche un buon corpo docente; tolto questo caso, però, difficilmente riesco a intuire con chiarezza le intenzioni strategiche — e quindi anche didattiche — che muovono le scuole nazionali. Non vorrei semplificare, ma la nostra capacità di organizzare le situazioni formative è un po' specchio della società in cui viviamo. Una società straordinariamente interessante e complessa, ma in cui il grado di complessità maggiore è dato anche dalla sua quotidiana contraddizione.

RIONE MONTI. IL FUTURO NELLA TRADIZIONE



Nel cuore del centro storico di Roma, in quel Rione Monti che rappresenta l'epicentro di una scena creativa fatta di laboratori, negozi di ricerca e indirizzi imperdibili di una rinata *dolce vita*, un progetto di riqualificazione edilizia dona un nuovo volto a un complesso con origini antichissime in Via Urbana.

È all'interno di una vecchia area industriale, insediatisi su un palazzo del Seicento per ospitare le tipografie del giornale *Il Messaggero*, che Navarra Iniziative Immobiliari sta predisponendo una nuova struttura residenziale volta a riconsegnare alla città una destinazione consona alla

bellezza del suo patrimonio. Se il prospetto esterno, infatti, rimarrà invariato, i nuovi appartamenti sono stati riprogettati con tecnologie costruttive avanzate e sono distribuiti intorno a una corte interna destinata a verde. Variabili le metrature, dai 50 ai 150 mq, e i tagli, che prevedono soluzioni sia simplex che duplex, mentre non cambieranno le tecnologie e i materiali innovativi a basso impatto ambientale impiegati su tutto il complesso. Molte le tracce di storia in cui si sono imbattuti i lavori in corso su questo lotto: se gli scavi archeologici hanno portato alla luce una vecchia insula romana, datata tra il II e III secolo d.C., allo stesso tempo il ritrovamento dei resti in una vecchia cantina ha permesso di riscoprire la figura di un illustre abitante del vecchio palazzo, quel Giovanni Trevisan detto Il Volpato, famoso incisore neoclassico, che per primo inventò il souvenir moderno, ovvero la riproduzione in miniatura di monumenti dell'Urbe da destinarsi al mercato dei viaggiatori del Grand Tour.

www.navarraimmobiliari.it

VALLE DEI TEMPLI, IL NUOVO PONTE SUL PARCO ARCHEOLOGICO

Non solo obbrobbi affacciati sulla Valle dei Templi di Agrigento, ma anche progetti di valore che dimostrano per una volta di sapersi integrare nella dimensione architettonica e paesaggistica di questo straordinario sito monumentale. È il caso del nuovo ponte pedonale inaugurato nel mese di marzo dall'amministrazione locale di Agrigento. Il progetto, a cura dello studio siciliano Cottone + Indelicato e già esposto nel Padiglione Italia durante la Biennale

di Architettura 2014, restituisce continuità all'esperienza di visita del parco, finora diviso in due da una strada statale, e si innesta con grade organicità nel contesto circostante, anche grazie alla scelta del corten come materiale privilegiato per la costruzione della passerella.

www.cottoneindelicato.com



SULLA TORRE DE BIJENKORF, LA STANZA DELL'ARTISTA

De Bijenkorf, storico grande magazzino di Amsterdam, guarda al mondo degli artisti e crea una "stanza tutta per sé" in grado di favorire concentrazione e fermento intellettuale.

Nella torre del piccolo museo ubicato all'ultimo piano della struttura, lo studio olandese I29 Interior Architects ha appena progettato una stanza che diventerà il domicilio temporaneo di artisti, musicisti e creativi. Insolita la

soluzione architettonica, che realizza su un solo lato del volume una parete in legno, mezzanino a tutta altezza che collega per mezzo di una scala l'area destinata al lavoro, quella per il riposo e la zona cucina. Le opere create dagli artisti in residenza saranno periodicamente esposte al pubblico.

www.debijenkorf.nl



EPPUR SI MUOVE LE NUOVE FACCE DEL DESIGN ITALIANO



LOST & FOUND

Gli *Oggetti Smarriti* [photo S. Caleca] di Mario Trimarchi sono attraversati da una linea d'ombra: si muovono sul confine incerto tra arte e design, "si guardano intorno senza sapere bene cosa fare". In effetti il loro statuto è volutamente ibrido, e resta a metà tra la microarchitettura domestica e riprogettazione di un classico un po' desueto del tableware, l'alzata. Reduce dal successo della caffettiera *Ossidiana* per Alessi, Trimarchi si cimenta con una ricerca più libera e si prende il gusto di sperimentare una pluralità di materiali diversi, tra cui alluminio, legno, metacrilato, rame, bambù, giunco.

Corso Magenta 24
www.moscapartners.it

DESIGN SINTETICO

Prende forma lo studio sui miceli sperimentato da Officina Corpuscoli (ne avevamo parlato sul numero 23 di *Attribune Magazine*). Lo studio con sede ad Amsterdam guidato da Maurizio Montalti sta sviluppando una vocazione tutta particolare per il design sintetico, quello che guarda alla manipolazione della struttura biologica – sì, anche del Dna – come a una possibile via d'accesso per ripensare forma e applicazioni dei materiali. Nel caso specifico, possiamo osservare *The Growing Lab – Mycelia* all'interno della collettiva *Linking Parts*, a cura di Transnatural.

Via Ventura 6
www.transnatural.org



PICCOLE COSE

Una sedia *Piccola* [photo Delfino Sisto Legnani] in faggio, pensata per gli spazi ridotti e di passaggio di caffè e osterie moderne, che gioca tutto sull'elaborazione del bagaglio culturale del falegname – la ripetizione del "tenone", l'incastro "maschio" tra due pezzi di legno – in un segno progettuale distintivo e in una modalità produttiva a basso budget e senza sprechi di materiale. Nei giorni del Salone, i progetti di Francesco Faccin girano anche da Alfamarmi, azienda napoletana specializzata nella lavorazione di marmi pregiati, e al Salone Satellite, dove è esposta una casetta per apicoltura urbana realizzata da Riva1920.

www.alfamarmi.it
www.riva1920.it

Come cambia il design di casa nostra? Nella pluralità di linguaggi e sensibilità che caratterizzano la scena del Belpaese, abbiamo selezionato – rigorosamente in ordine sparso – i prodotti e le iniziative di alcuni nuovi protagonisti. Il dato anagrafico è variabile, il terreno di ricerca, anche. Quello che resta, però, è una ventata d'aria fresca che ridefinisce le aspettative e promette una scena dagli esiti non scontati. **di GIULIA ZAPPA**



RIPENSANDO MOLLINO

Nuovo esercizio di rilettura di codici e oggetti della memoria per Restart Milano. Nella mostra *Voyeur (about seen and being seen)* alla Galleria Rubin, il gruppo milanese fondato da Luca Liberali e Maurizio Navone guarda alla figura di Carlo Mollino per riattualizzarne, complice la duttilità scenografica dei tessuti di Alcantara, atmosfere e giochi di sguardo. In anteprima, tra le fotografie del maestro torinese e quelle di Robert Mapplethorpe, ci saranno nuovi pezzi e riedizioni frutto della collaborazione con Alcantara.

Via Santa Marta 10
www.galleriarubin.com

VENEZIA FUTURA

È un connubio inesplorato tra l'analogico e il digitale quello che Subalterno1 propone con la collezione *Venice»Future*, indagine sui riscatti possibili dell'artigianato nobile di Venezia, a cura di Stefano Maffei con la partecipazione di Salviati e Breaking the Mould. Il campo della ricerca, però, è molto circoscritto, e si concentra sugli innesti tra vetro soffiato e ceramica stampata in 3d. Il tutto per ridefinire, attraverso una serie di vasi, non solo una tecnica produttiva, ma anche una nuova identità per la città lagunare. Per vedere dal vivo la nuova collezione, e osservare di persona se l'incontro tra due materie e lavorazioni così diverse – nobile e levigato il vetro, ruvida e un po' nerd la ceramica stampata – abbia un fascino oltre la dimensione sperimentale, l'appuntamento è alla storica base di Subalterno1.

Via Conte Rosso 22
www.subalterno1.com



SENSEABLE LIGHT

Una vetrina interattiva capace di giocare con la luce: è quanto propone il direttore del Senseable City Lab del MIT, Carlo Ratti, qui in veste di designer per il marchio Artemide. Le vetrine dello showroom di via Manzoni si trasformano in un media wall senza display. Protagonista, un braccio meccanico che ha il compito di riposizionare le sorgenti luminose, dando vita a figure sempre diverse. L'installazione strizza l'occhio al protagonismo del pixel nella cultura digitale, ma a conti fatti preferisce mettere da parte i riferimenti colti a favore di intrattenimento e spettacolarità.

Via Manzoni 12
www.artemide.com

28 Si sono inventati la residenza per designer e in pochi anni hanno reso granitica la loro fama di talent scout quasi infallibili. Abbiamo intervistato Barbara Brondi e Marco Rainò per carpire qualche segreto.

16 Un corso d'acqua all'interno e Michelangelo Pistoletto sul tetto. Se non è questa la rivoluzione, ditemi voi cos'è. Noi intanto vi raccontiamo come evolve Superstudio, il perno di Zona Tortona.

Belli, tecnologici, raffinati. Ma soprattutto confortevoli, così da non offrire il destro a chi snobba il design contemporaneo. Abbiamo selezionato otto oggetti del desiderio.

8

20 Bisogna "nutrire il pianeta", ricorda giustamente Expo. Ma pure l'occhio vuole la sua parte, e non è un vezzo. Ecco come il food design contribuisce a un tema di capitale importanza.

Miele e bambù, digiuno e Orto Botanico. **18** Siamo al Salone del Mobile o a Expo? Siamo a Milano, sede di entrambi gli eventi. E qualcuno giustamente crea liaisons dangereuses.

Ma non si diceva che gli Stati erano roba d'altri tempi, che le frontiere erano porose e liquide? E invece ecco che a Milano pullulano le iniziative nazionali, dal Belgio alla Francia, dal Brasile a Singapore...

24

14

Un colpo al cerchio e uno alla botte, uno all'evento "wow" e uno alla mostra di approfondimento. L'equilibrio instabile della design week meneghina in otto mosse studiate a tavolino.

NE PARLIAMO A PAGINA...

10 Quattro, sei, otto... chi offre di più? Nascono come funghi i distretti del design in città. Storici, emergenti, tradizionali, cuttin' edge, museali... Noi ne abbiamo individuati otto, e vi suggeriamo cosa andare a vedere.

32

Questo è ciò che sappiamo fare meglio: mettere insieme un patrimonio culturale pazzesco e idee innovative dirompenti. Il vetro di Murano e il MIT di Boston, Carlo Molino e il design di sintesi. Come fanno questi sei italiani eccellenti.

22

Ma tu guarda, c'è il Salone del Mobile e lei ha già la testa all'American Academy in Rome, dove farà una residenza di tre mesi. Lei è Giorgia Zanellato e, pure con il pensiero alla Capitale, porta in fiera e fuorifiera una miriade di progetti.

6 EuroLuce e Salone Ufficio, e poi il Salone Satellite e, naturalmente, il Salone del Mobile. C'è da spenderci almeno un paio di giorni nei padiglioni della fiera disegnata da Fuksas. Per non perdervi, qui trovate un piccolo vademecum.

26 Ci sono i fuoriclasse come la Design Academy di Eindhoven e l'Ecal di Losanna, ma anche le realtà nostrane che si rimettono in gioco, come la Domus Academy. Sono i luoghi in cui si formano i talenti di domani, e che in aprile convergono nel capoluogo lombardo.

EXECUTIVE24 - MASTER PART-TIME

Management dell'Arte e dei Beni Culturali

2^a EDIZIONE ROMA, DAL 15 OTTOBRE 2015
9 mesi / 3 gg al mese / in aula & distance learning



LE NUOVE FRONTIERE DELL'ARTE TRA DIGITALIZZAZIONE, GLOBALIZZAZIONE E NUOVI CONSUMATORI

I MODULI DI STUDIO

- 1° MODULO** - Lo scenario e le nuove sfide del settore tra globalizzazione, nuovi modelli di consumo e rivoluzione digitale
- 2° MODULO** - La gestione dell'impresa culturale: strumenti e indicatori per il controllo del business
- 3° MODULO** - Investire nell'arte: principali player e modelli di business
- 4° MODULO** - Art law e art insurance
- 5° MODULO** - Business simulation: Project management culturale
- 6° MODULO** - Marketing e comunicazione: le leve fondamentali per lo sviluppo del business Cultura
- 7° MODULO** - Digitale e multimedialità per la valorizzazione dell'arte e dei beni culturali
- 8° MODULO** - L'avviamento di una start up innovativa in ambito culturale
- 9° MODULO - Facoltativo - Study Tour a Dubai**
Le dimensioni internazionali della cultura: international business development

SERVIZI A VALORE AGGIUNTO

- AULA E DISTANCE LEARNING
- TUTORING ON LINE E IN AULA
- PERSONAL CAREER ASSESSMENT
- DIPLOMA EXECUTIVE MASTER

STUDY TOUR* - ART DUBAI MARZO 2016

A completamento del percorso di master i partecipanti avranno l'opportunità di partecipare ad Art Dubai, la più grande e consolidata fiera d'arte contemporanea del Medio Oriente, Nord Africa e Asia meridionale.

* opzionale a pagamento

Per partecipare alle selezioni è necessario compilare la **domanda di ammissione**. Grazie alla collaborazione con Banca Sella è possibile accedere a FINANZIAMENTI AGEVOLATI con pagamento della prima rata dopo 6 mesi dalla fine del Master.

Con il contributo di:



ART ECONOMY24

Domenica
24 ORE



Oltre 1.200 manager hanno conseguito il diploma Executive Business Education. Il Master è finanziabile con i fondi Interprofessionali Fondimpresa, Fondir, Fondirigenti, Fonservizi e finanziamenti da Banca Sella.

Sono aperte le selezioni. Programma, borse di studio e modalità di ammissione www.bs.ilsole24ore.com

SEGUICI SU   

Servizio Clienti
tel. 02 (06) 3022.3906
fax 02 (06) 3022.4462/2059
business.school@ilsole24ore.com

GRUPPO **24ORE**

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano, via Monte Rosa, 91
Roma, Piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

ORDINARY
GETS
NOTICED

ORIGINALE
GETS
REMEMBERED



 **DISARONNO**
BE ORIGINALE